

Quale percorso segue la Storia prima di arrivare a un evento cruciale, a un fatto che sarà considerato un momento spartiacque nella memoria collettiva? Cosa conduce a quell'episodio storico che sarà poi ricordato negli anni a venire come "la prima volta che...", o che sarà commentato con "da quel momento in poi..."?

Da questi interrogativi nasce l'idea della collana «Il giorno prima», che in ogni numero analizzerà un evento storico in grado di provocare un cambiamento nel modo di pensare o di agire delle persone, un fatto che abbia inciso profondamente sulla coscienza collettiva e che per questo sia capace di persistere nella memoria.

Attraverso una saggistica di stampo divulgativo, ogni uscita della serie racconterà il contesto che ha portato all'evento preso in considerazione, ricostruendo il retroterra socio-culturale dell'epoca con un approccio pluridisciplinare, unendo molteplici tasselli e permettendo così di osservare l'oggetto da prospettive diverse. Nel tentativo di delineare in questo modo le complesse curve della Storia che si snodano attorno a una x, attorno a quel punto in cui le infinite storie possibili si incrociano con la Storia.

L'alluvione di Firenze

3-4 novembre 1966

trailer di Laura Moudarres

episodi di Serena Giacomini, Paolo Mattera,
Francesco Niccolini, Gianni Silei e Anna Zuccaro

spin-off di Mario Scagnetti

contenuti extra a cura di Annalisa Maniscalco

SAGGI

tab edizioni

© 2026 Gruppo editoriale Tab s.r.l.
viale Manzoni 24/c
00185 Roma
www.tabedizioni.it

Prima edizione novembre 2026
ISBN versione cartacea 979-12-5669-483-9
ISBN versione digitale 979-12-5669-484-6

Stampato da The Factory s.r.l.
via Tiburtina 912
00156 Roma
per conto del Gruppo editoriale Tab s.r.l.

È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la
fotocopia, senza l'autorizzazione dell'editore.
Tutti i diritti sono riservati.

Il contenuto del libro non è stato realizzato
con l'ausilio di alcuno strumento di intelligenza
artificiale; altresì il contenuto del libro non
può essere utilizzato per l'addestramento di
strumenti di intelligenza artificiale.

Indice

- p. 9 Trailer
Prima della piena
di Laura Moudarres
- 19 Colonna sonora
- 21 Episodio 1
Il miracolo fragile. Società e territorio nell'Italia degli anni Sessanta
di Paolo Mattera
- 37 Episodio 2
Il disastro del Vajont. Dalla fatalità alla colpa
di Francesco Niccolini
- 57 Episodio 3
La guerra dell'Arno
di Francesco Niccolini
- 66 *Quel giorno*

- p. 83 Episodio 4
Un Paese vulnerabile
di Gianni Silei
- 99 Episodio 5
Voci nella piena. Comunicare l'alluvione, ieri e oggi
di Anna Zuccaro
- 123 Episodio 6
Dalla memoria alla scelta. Imparare a vivere con il rischio
di Serena Giacomini
- 149 Spin-off
Solo chi sta all'asciutto può permettersi di non crederci
di Mario Scagnetti
- 157 Ti potrebbe piacere anche...
a cura di Annalisa Maniscalco
- 163 Titoli di coda

Trailer

Prima della piena

di Laura Moudarres

Roveschi di pioggia spesso simili a vere cascate d'acqua, grandinate così intense da coprire il suolo con uno strato di ghiaccioli, fulmini a non finire hanno infierito su estese zone; forti mareggiate hanno martellato le nostre coste. Tutto questo campionario di fenomeni meteorologici ha purtroppo dato origine a danni rilevanti, a interruzioni stradali, a frane, a crolli, a improvvisi straripamenti di placidi torrenti, ad allamenti [sic] di campagne e ad altre numerose calamità.¹

Se non fosse per quel “ghiaccioli” dal suono un po' desueto, si potrebbe pensare che questo racconto di un clima così poco clemente sia riferito all'ennesimo evento meteorologico avverso che colpisce il nostro Paese. Uno scenario a cui ci stiamo pericolosamente abituando ora che, superato il primo quarto del ventunesimo secolo, gli effetti sempre più violenti del cambiamento climatico sono quasi quotidianamente al centro dell'attenzione mediatica. E

1. A. Landi, *In novembre il tempo sarà instabile e freddo*, in «Corriere della Sera», 4 novembre 1966, p. 14.

invece quelle cascate d'acqua, quello strato di ghiaccio che ricopre le strade, quelle forti mareggiate risalgono al novembre 1966, quando l'Italia deve fronteggiare un'ondata di maltempo che mette a dura prova la popolazione e le istituzioni, e che richiama l'attenzione del mondo.

Oggi il clima è uno dei grandi temi capaci di muovere le masse, in particolare le nuove generazioni, preoccupate per un futuro sempre più cupo e convinte dell'urgente necessità di un cambio di paradigma. Il movimento Fridays for Future, nato nel 2018, quando in Svezia una quindicenne Greta Thunberg inizia a scioperare per il clima, ha ormai raggiunto una dimensione internazionale ed è stato capace di mobilitare più di 14 milioni di persone in tutto il mondo². La sensibilizzazione sul tema del cambiamento climatico è ormai diffusa, tra la popolazione c'è una maggiore consapevolezza della gravità della situazione, anche se le risposte della politica e delle istituzioni sembrano essere sempre un passo indietro rispetto all'emergenza. Ma nel 1966 la consapevolezza dei rischi legati alla gestione del territorio è ancora limitata e manca un sistema di prevenzione e di gestione delle emergenze adeguato ad affrontare un fenomeno di quella portata. L'alluvione che colpisce Firenze all'alba del 4 novembre travolge la città e la lascia ricoperta di un putrido composto di fango, nafta e acqua, che si riversa ovunque trascinando con sé cose, persone, animali. È un evento che devasta un territorio con esondazioni e frane, che

2. <https://fridaysforfuture.org/>.

provoca vittime e danni gravissimi al patrimonio artistico e culturale fiorentino.

Tornare a quel fatto ci aiuta a riflettere oggi sul confine, spesso troppo comodo, tra calamità naturale e responsabilità umana: la pioggia può essere eccezionale, ma gli effetti che produce dipendono anche dalla gestione di un territorio, da come si è costruito e amministrato. La responsabilità umana non riguarda soltanto la capacità di governare; si manifesta anche nel saper reagire all'emergenza. E a Firenze è soprattutto la gente comune a dar prova di una straordinaria capacità di mobilitazione. Passati alla storia come "angeli del fango", i volontari che accorrono nel capoluogo toscano da diverse parti d'Italia e dall'estero sembrano essere mossi da quel "bene comune" che oggi appare così lontano dalle priorità di ogni individuo. Se la cittadinanza allora dà prova di coesione ed efficienza, la macchina dello Stato fa fatica a mettersi in moto e non è in grado di reagire prontamente per fornire una rete di soccorso adeguata e organizzata. Diventa evidente l'esigenza di un sistema nazionale di protezione civile, che possa intervenire nelle emergenze, ma anche svolgere un'azione di controllo e prevenzione.

Con questo secondo numero della collana «Il giorno prima» vogliamo guardare a quel disastro convinti che la memoria non si debba ridurre a commemorazione, ma possa giocare un ruolo fondamentale nella costruzione di un sentimento collettivo. Ricordare serve davvero solo se incide sulle scelte successive, se ciò che è accaduto viene

tenuto a mente quando si decidono politiche pubbliche e comportamenti individuali, prima che l'emergenza si presenti di nuovo.

Non si tratta, dunque, di celebrare semplicemente un anniversario. Le pagine che seguono ricostruiscono il contesto nel quale avviene l'alluvione e il lungo percorso che da quel 4 novembre arriva fino al presente. I sei episodi uniscono storia, narrazione, analisi delle istituzioni, comunicazione e scienza del clima, in modo che ogni voce aggiunga una prospettiva e consegna al lettore un elemento in più per comprendere il valore della memoria.

A dare il la è Paolo Mattera, che ritrae nitidamente l'Italia degli anni Sessanta, un Paese nel bel mezzo del miracolo economico e attraversato da grandi cambiamenti. Si assiste a un'edificazione sempre più invasiva, raccontata da Italo Calvino ma anche da Adriano Celentano, che compromette un territorio sempre più segnato da trasformazioni irreversibili, in cui la produzione accelera ma la regolamentazione non sa stare al passo. Siamo nel pieno della società dei consumi e del benessere, che vede progressivamente prendere forma una nuova identità giovanile: ragazzi e ragazze condividono musica, luoghi, linguaggi e aspirazioni, cominciano a riconoscersi come generazione e a contestare le autorità tradizionali. Una categoria che prende sempre più consapevolezza di sé, caratterizzata da una tendenza alla collettività, all'agire comune, che comincia ad acquisire una sempre maggiore autonomia: «Quella stessa autonomia, che appariva pericolosa quando assumeva le forme della critica alle auto-

rità costituite, diventava invece motivo di ammirazione quando si traduceva in solidarietà».

Prima, però, di arrivare ai giorni in cui quei giovani saranno protagonisti a Firenze, torniamo indietro di tre anni, al 9 ottobre 1963. Un'altra data e anche un'altra geografia: siamo al confine tra Veneto e Friuli Venezia Giulia. Nel secondo episodio, infatti, Francesco Niccolini ci accompagna attraverso una serrata ricostruzione del disastro del Vajont, che nella storia italiana costituisce un precedente devastante dal quale il nostro Paese avrebbe dovuto trarre insegnamento. Niccolini comincia il suo racconto dal 1940, anno in cui viene presentato il progetto per la costruzione di una diga sul torrente Vajont per produrre energia elettrica, per mostrarci poi una catastrofe di dimensioni ben lontane da quelle immaginate: «Passano ancora trentanove minuti e la frana si stacca del tutto. Non in due tempi, bensì come un corpo unico, compatto: non 40 milioni e nemmeno 200 milioni, ma 260. Roccia, non ghiaia. [...] Precipitando nella gola del Vajont, l'acqua acquista una velocità molto alta e genera una pressione d'aria impressionante che ancora prima dell'acqua si abbatte su Longarone e le altre località, distruggendo tutto quello che incontra, facendone poltiglia».

Lo stesso autore ci conduce al cuore del volume: il terzo episodio è dedicato infatti alla notte tra il 3 e il 4 novembre 1966. Niccolini ci racconta i rumori e gli umori di una Firenze in quiete attesa della festa nazionale del 4 novembre, una città che mentre dorme viene

invasa dall'Arno: «La città è imbandita di bandiere tricolori e stand dell'esercito, tutti pronti a dare il benvenuto alle nostre gloriose Forze armate in festa. Ma verso le 3 di quel buio mattino d'autunno, ben altra fu l'armata che venne a far breccia in Firenze, pronta per un feroce, durissimo e inatteso saccheggio. [...] Il fiume corre e non ha nessuna intenzione di calare. Roboante il suo incedere. Sono le 7 di mattina quando cede la prima spalletta, quella di piazza Cavalleggeri, e il fiume furioso invade la Biblioteca Nazionale e Santa Croce. Ore 7 e 26: tutti gli orologi elettrici si fermano qui». Lo scenario di distruzione che si palesa agli occhi dei fiorentini è un indistinto mare che mischia insieme acqua, melma, nafta, cose di ogni forma e genere, esseri viventi e non. Da questa disperazione la città si salva con l'aiuto degli angeli del fango, volontari che giungono da ogni parte del mondo, con un unico fine: «Senza ideologia, senza fazioni. Solo gratitudine. E un'idea: bene comune. Per non diventare tutti più poveri. Per non dimenticare». Niccolini conduce il racconto fino all'oggi e incrina ogni retorica consolatoria: dopo tante alluvioni definite ogni volta imprevedibili, scrive, «gli angeli del fango non dobbiamo vederli più, sostituiti dalla cura del territorio, limite invalicabile alla costruzione e alla cementificazione, e da una decrescita severa che pianta alberi e libera corsi d'acqua, invece che innalzare metri cubi di cemento».

Titoli di coda

Serena Giacomini, fisica, meteorologa, climatologa, direttrice scientifica Italian Climate Network.

Annalisa Maniscalco, scrittrice, sceneggiatrice e editor di tab edizioni.

Paolo Mattera, professore ordinario di storia contemporanea presso l'Università degli Studi Roma Tre.

Laura Moudarres, editor e vicedirettrice editoriale di tab edizioni.

Francesco Niccolini, drammaturgo e regista, autore con Marco Paolini de *Il racconto del Vajont*.

Mario Scagnetti, giornalista e direttore editoriale di tab edizioni.

Gianni Silci, professore ordinario di storia contemporanea presso l'Università degli Studi di Siena.

Anna Zuccaro, copywriter e giornalista pubblicista, docente di comunicazione presso IUSVE.

Il giorno prima

direttore di collana: Paolo Mattera

coordinatore di collana: Lorenzo Desirò

Ultime uscite in collana:

#1. Aa.Nv., *Il massacro del Circeo*. 29-30 settembre 1975, 2025

#2. Aa.Nv., *L'alluvione di Firenze*. 3-4 novembre 1966, 2026